INIZIATIVA LEGISLATIVA DELLE SINISTRE

Proposto un assegno per i vecchi contadini

Ammonterebbe a 5000 lire mensili e decorrerebbe dal 1° gennaio 1958 per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e assegnatari di oltre 65 anni

I compagni Fausto Gullo, Sandro Pertini, Luigi Longo e altri deputati comunisti e socialisti hanno presentato alla Camera una proposta di legge, con la quale si propone la istituzione a partire dal 1. gennaio 1958, di un assegno mensile di 5 mila lire a favore dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei coloni, i quali entro tale data abbiano compiuto i 65 anni di età.

Essa interessa 3.400.000 coltivatori diretti, 1.600.000 mezzadri, 300 mila coloni e varie decine di migliaia di assegnatari e pastori.

Gli scopi della proposta di legge sono chiaramente illustrati nella relazione che la accompagna. Si tratta — dice appunto la relazione — di «uno stralcio del testo della legge che è attualmente in discussione (presso la commissione Lavoro della Camera) per la estensione della assicurazione per invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Suo scopo è quello di garantire comunque la erogazione di un assegno mensile ai contadini più che sessantacinquenni, dal 1. gennaio 1958 e per il solo primo semestre di quell'anno, disponendo così la utilizzazione dei fondi già stanziati dal governo a scanso del rischio di vederli decadere o rimanere inutilizzati, lasciando tutto il tempo occorrente all'approfondito dibattito della legge istitutiva della pensione ai contadini e vincolando indirettamente il Parlamento alla approvazione di questa importante provvidenza prima della fine della presente legislatura».

In altre parole, poiché sul testo definitivo della legge istitutiva della pensione è prevedibile una amplissima e contrastata discussione sia alla Camera (dove è attualmente) sia più tardi al Senato, e poiché ciò potrebbe avere — come conseguenza — la mancata entrata in vigore della legge prima del 1. gennaio 1958 (con grave danno per i contadini e rendendo inutilizzati i fondi già stanziati a questo scopo dal governo), si propone uno «stralcio» della legge definitiva per garantire comunque, provvisoriamente, ai contadini il godimento di un assegno fin dai primi mesi dell'anno prossimo.

La relazione che accompagna la proposta di legge si dilunga a illustrare tutti i principali motivi di contrasto, che fanno prevedere una lunga discussione della legge definitiva e che quindi rendono necessario lo «stralcio» proposto. Ma di quei motivi il nostro giornale potrà informare i contadini in altra occasione e soprattutto dando notizia degli sviluppi della discussione che si svolge attualmente nella commissione Lavoro della Camera. Riteniamo invece utile pubblicare senz'altro, qui di seguito, il testo della proposta di legge Gullo-Pertini-Longo:

«ISTITUZIONE PROVVISORIA DI UN ASSEGNO DI VECCHIAIA A FAVORE DEI COLTIVATORI DIRETTI, MEZZADRI E COLONI, PIU' CHE SESSANTACINQUENNI

«Art. 1 — In attesa delle disposizioni relative alla estensione della assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, è istituito un assegno mensile di lire cinquemila da erogarsi nel primo semestre 1958, agli aventi diritto che entro tale periodo abbiano raggiunto l'età di anni sessantacinque.

«Art. 2 — Ai fini della presente legge sono considerati soggetti del diritto istituito dal precedente articolo i coltivatori diretti, i mezzadri, i coloni, gli assegnatari, i pastori e gli altri comunque denominati, che si dedicano alla manuale coltivazione o all'allevamento e al governo del bestiame, su fondi aventi un fabbisogno annuo complessivo di mano d'opera non inferiore a trenta giornate uomo, in base al regio decreto legge 28 novembre 1938, n. 2138 e successive modificazioni, nonché agli appartenenti ai rispettivi nuclei familiari.

«Art. 3 — Sono considerati coltivatori diretti i proprietari, gli affittuari, gli enfiteuti, gli usufruttuari che direttamente ed abitualmente si dedicano alla manuale coltivazione dei fondi o all'allevamento ed al governo del bestiame, sempre che la complessiva forza lavorativa del nucleo familiare non sia inferiore al terzo di quella occorrente per le normali necessità della coltivazione del fondo o per l'allevamento e al governo del bestiame.

A questi effetti la forza lavorativa del nucleo familiare viene valutata attribuendo a ciascuna unità attiva la frequenza annua di duecentottanta giornate lavorative uomo.

«Art. 4 — La erogazione dell'assegno di cui all'art. 1 viene effettuata dall'INPS a favore dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni, assegnatari e pastori, dediti alla coltivazione dei fondi o all'allevamento e al governo del bestiame da almeno un quinquennio, purché abbiano versato contributi nella misura prevista, a norma delle disposizioni in vigore, per i braccianti agricoli, ridotti del 43,75%, in numero non inferiore a 104 e purché non fruiscano di altra pensione.

Per i mezzadri e i coloni il contributo è ripartito con i concedenti nelle stesse quote fissate dall'art. 16 della legge 4 aprile 1952, n. 218.

A tutti gli effetti della presente legge, sono validi i contributi versati precedentemente a qualsiasi titolo.

L'accredito dei contributi si effettua per i primi 104 a favore del capo-famiglia, per i successivi 104 a favore del coniuge e quindi di ciascun altro componente il nucleo familiare.

«Art. 5 — Ogni differenza fra le somme riscosse e la somma occorrente per il pagamento degli assegni di cui alla presente legge, è a carico dello Stato che vi provvede mediante lo stanziamento di lire sette miliardi previsto dal capitolo 498 dello stato di previsione del ministero del Tesoro per l'esercizio 1957-58.

«Art. 6 — La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana».

OGGI SI VOTA

A EBOLI in provincia di Salerno. Gli elettori sono oltre 11.000. Nelle precedenti elezioni comunali, il 27 maggio 1956, il PCI ottenne 1252 voti, il PSI 1030, e le sinistre conquistarono così 20 seggi. Questa volta il PSDI, che aveva ottenuto 131 voti, non si presenta. La DC ottenne 1033 voti; il PNM-MSI con 1327 e il PMP con 180 voti ottenuti precedentemente, hanno fatto questa volta lista unica sotto il simbolo di Lauro.

IN ALTRI 4 COMUNI del Salernitano: PELLAZZANO, OLEVANO, FURORE e CASTELNUOVO CILENTO.

IN UN COLLEGIO PROVINCIALE A IMPERIA (Diano Marina-Cervo Ligure).

SOLENNE CERIMONIA D'APERTURA NELLA SALA DEI BARONI AL MASCHIO ANGIOINO

L'indipendenza della magistratura al centro del Congresso nazionale inaugurato a Napoli

Il saluto e l'augurio del Capo dello Stato - Il ministro Moro rivolge alla categoria un nuovo invito a considerare già risolti i problemi che invece rimangono essenziali per il funzionamento della giustizia

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 6. — *Si è solennemente inaugurato stamane nella storica sala dei Baroni al Castello Angioino, lo VIII Congresso dei magistrati italiani, a cui il Capo dello Stato ha fatto pervenire «l'augurio che i lavori che oggi si iniziano conducano ad un sempre più efficiente adeguamento dell'ordine giudiziario ai principi solennemente fissati dalla Costituzione». I temi all'ordine del giorno del congresso, che vede riuniti a Napoli circa ottocento magistrati convenuti da ogni parte d'Italia, interessano in realtà la nazione intera, poichè dalla loro soluzione dipende l'efficienza stessa dell'organizzazione giudiziaria.*

Si affronterà innanzitutto la questione dell'effettivo funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, che dovrà garantire, nello spirito della Costituzione, l'indipendenza della magistratura dal potere esecutivo. Perciò il ministro della Giustizia, on. Moro, prendendo la parola dopo una breve introduzione del presidente del congresso Pietro Pittiruti, primo presidente della Corte d'Appello napoletana, e il saluto del sindaco Lauro a nome della città, ha tenuto a precisare il pensiero del governo, che egli rappresentava per espresso incarico del presidente del Consiglio.

«Il governo desidera che la materia sia studiata a fondo da questo consesso — ha detto all'incirca l'on. Moro — dimodochè dopo le conclusioni del Parlamento l'organo del Consiglio superiore della magistratura possa entrare in funzione. Il Parlamento conta però sulla vostra collaborazione, perchè il potere giurisdizionale e quello esecutivo devono essere regolati in modo che, pur tenendo presenti i desideri della magistratura, in ogni caso sia affidato al governo il compito di collegamento e coordinamento per raggiungere quelle mète comuni di libertà e di progresso a cui abbiamo già in passato lavorato assieme». Circa l'indipendenza della magistratura, l'on. Moro ha affermato che essa evidentemente esiste, «poichè non possiamo neppure concepire un magistrato non indipendente nell'ambito delle sue funzioni».

Nell'immensa sala, affollata dalle più cospicue personalità del campo del diritto, della cultura e della politica: dal primo Presidente di Cassazione Eula a Enrico De Nicola, dal procuratore generale della Corte d'Appello napoletano Cigolini al presidente del Tribunale Pisani, Giovanni Porzio, l'on. Fausto Gullo, i senatori Palermo, Cerabona, Piegari, Gava, Riccio, gli onorevoli La Rocca, Salerno, De Martino, i magistrati Pugliese, Pelusi, D'Errico, Borrelli, De Luise, Siravo, Petraccone, il consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli al completo, numerosissimi avvocati del Foro di Napoli e degli altri fori. Erano pervenute inoltre le adesioni dell'on. Segni, dei presidenti delle due Camere onorevoli Merzagora e Leone, di numerosi ministri e sottosegretari, del presidente dell'Ordine nazionale magistrati Battaglini, eccetera.

Dopo il saluto del sindaco Lauro a nome della città e dell'avvocato Ettore Botti, per il Consiglio nazionale forense, hanno preso la parola l'onorevole Amatucci, relatore del disegno di legge sul consiglio della magistratura, e il presidente della Associazione nazionale magistrati Vincenzo Chieppa, che ha esposto con lucida chiarezza le finalità del Consiglio superiore.

Nel pomeriggio, alle 16, il congresso si è trasferito in Castel Capuano, sede ordinaria del foro napoletano, ed ha avuto inizio il lavoro delle tre commissioni. La prima, per l'esame della legge sul Consiglio superiore, ha preso posto nell'aula della prima sezione civile della Corte d'Appello. Ha preso la parola il primo relatore, prof. Andrea Torrente, presidente di sezione della Corte di Cassazione. Secondo relatore sarà il dott. Ettore Favara, consigliere di Cassazione. Nell'aula della seconda sezione civile di Appello si riuniva invece la commissione per lo studio del sistema delle promozioni: relatori il dott. Girolamo Tartaglione, procuratore della Repubblica in S. Angelo dei Lombardi, il dott. Alfredo Cammarosano, magistrato di Appello in Napoli e il dottor Paolo Glinni, giudice in Roma. La terza commissione, riunita nell'aula della prima sezione civile del Tribunale, si occuperà del riordinamento delle circoscrizioni, dei servizi e degli uffici giudiziari. Relatori il dottor Carmelo Spagnuolo, presidente di sezione della Corte d'Appello di Milano, e il dr. Filippo Calabria, giudice in Torino.

Il comitato organizzatore del congresso, che è composo dal dott. Giulio Pisani, presidente del tribunale di Napoli, dal presidente di sezione Vincenzo Cesaro, dal consigliere Vincenzo Vigorita e dai rappresentanti della sezione distrettuale della Associazione, presidente Principe e giudici Cammarosano e Boccassini, ha preparato una serie di manifestazioni per onorare i partecipanti a questo solenne congresso che è, come abbiamo detto, l'ottavo della categoria, essendosi il primo svolto nel lontano 1911. Dopo il ricevimento che l'amministrazione comunale di Napoli ha offerto ieri sera in Palazzo Reale, oggi sono previste gite a Ischia, Caserta e S. Maria Capua Vetere, in serata uno spettacolo al San Carlo, dove sarà data la «Bohème»: domattina gita per le famiglie dei congressisti, in serata uno spettacolo folcloristico.

I lavori si svolgeranno secondo le previsioni fino a mezzogiorno di martedì. Alle 16 il congresso si concluderà con l'assemblea plenaria. I magistrati si attendono molto da questo congresso, anche se, come ha dichiarato a un quotidiano cittadino il consigliere Vigorita, essi «hanno molte ragioni per essere delusi sia dalle soluzioni già date ad alcuni loro problemi sia da quelle che stanno per darsi ad altre loro istanze».

F. S.

UN RAPIDO CONTRO UNA AUTOMOTRICE SULLA LINEA BARI-BRINDISI

Si salveranno tutti i feriti nello scontro fra i due treni

Discordanti versioni sulle cause dell'incidente — Non ha funzionato il segnale di arresto? — Il primo elenco dei feriti ricoverati negli ospedali cittadini

(Dal nostro corrispondente)

EGNAZIA (Bari), 6 — Dopo un febbrile lavoro durato tutta la notte, questa mattina è stato possibile riattivare la linea ferroviaria Bari-Brindisi, rimasta bloccata ieri sera alle 21,10 circa in seguito al violento scontro fra il rapido Roma-Lecce e un'automotrice del servizio locale Brindisi-Bari.

Le squadre di operai del deposito locomotive di Bari, giunte ieri sera a Egnazia, poco dopo l'incidente, hanno dovuto rimuovere dai binari l'automotrice rimasta gravemente danneggiata nella parte anteriore, e la locomotiva del rapido che nello scontro era uscita fuori dalle rotaie.

Altri particolari si sono appresi oggi sull'incidente che per fortuna non ha avuto a lamentare nessuna vittima.

Lo scontro, come si sa, si è verificato a poche decine di metri dalla stazione in direzione di Bari. Il rapido 55 Roma-Lecce aveva lasciato la stazione di Bari alle ore 20,45; giunto nei pressi di Egnazia il macchinista Michele Lo Vecchio aveva ridotto la velocità del convoglio, come normalmente avviene quando i treni debbono attraversare una stazione. E' stato a questo punto che davanti al rapido è comparsa l'automotrice della linea Bari-Brindisi; data la velocità dei due treni l'urto era inevitabile. Il conducente del rapido ha azionato i freni mentre l'automotrice ha proseguito normalmente la sua corsa. Lo scontro è stato violentissimo, tanto da essere udito a centinaia di metri di distanza dal punto dove è avvenuto. Per un puro caso il conducente dell'automotrice, Vittorio Rametta fu Pasquale di anni 37 da Taranto, non è perito nell'incidente; evidentemente la brusca frenata del rapido, che come abbiamo detto ha proiettato fuori dai binari la locomotiva, ha evitato che il sinistro assumesse più gravi proporzioni.

Da un primo accertamento sembra che i feriti siano stati solo 28, dei quali 5 in gravi condizioni; una trentina sarebbero invece i contusi e i feriti in forme leggere.

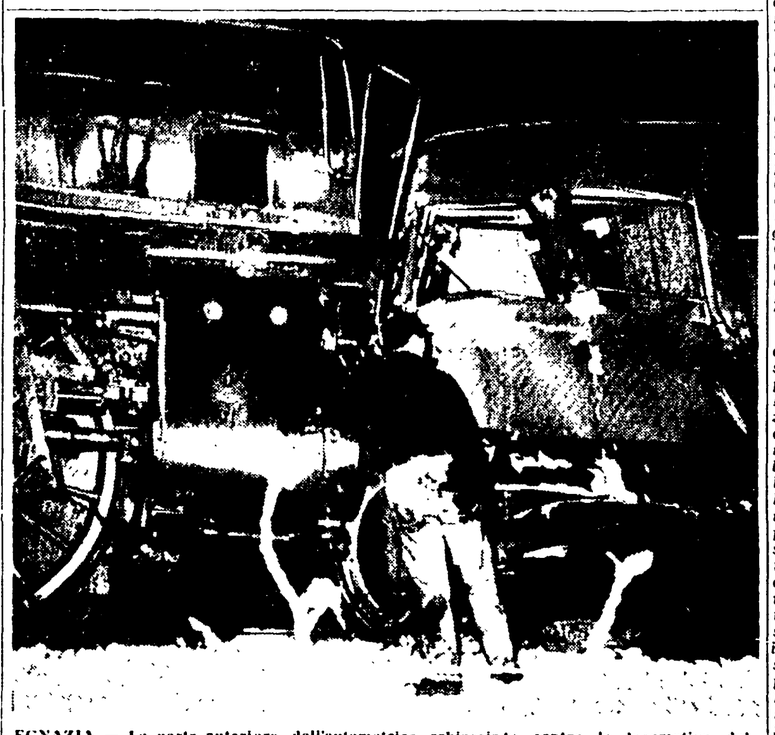
Nel primo elenco dei feriti fornito dalla polizia ferroviaria figurano diversi militari; dal registro degli ospedali abbiamo estratto i seguenti nominativi: Luigi Buonvino di Michele di anni 45 da Bari; Cosimo Di Caso di Umberto di anni 21 da Taranto, recluta; Andrea Carioscia di Giuseppe di anni 23 da Taranto, recluta; Giuseppe Lacarra fu Paolo di anni 35; Vito Lombardi di Giovanni di anni 32, da Triggiano; Michele Iuso da Molfetta di anni 33, agente di P.S.; Iolanda De Vito fu Filippo di anni 36 da Castel di Sangro (Aquila); Angela De Vito fu Filippo di anni 53 da Castel di Sangro; Ranieri Vitantonio di anni 42 da Bari; Mario Ravera di Ugo di anni 30 abitante a Bari; Leonardo Mezzina fu Corrado di anni 59 da Molfetta; Giovanni Bernabei di anni 49 da Gioia del Colle; Margherita Altomare da Molfetta; Giuseppe Rocchitella fu Lorenzo di anni 43 da Trani; Onofrio Stola fu Salvatore da Bari di anni 48; il sindaco di Puttignano dott. Filippo Angelini-De Miccolis; Fulvio Vito Pagliomico da Bari; Pietro Pasquale di Carlo di anni 24 da Bisceglie; Luigi Ranieri da Bari; Crescenza Colonna fu Nicola da Mola di Bari; Elisabetta Fidalbo fu Gregorio di anni 57 da Mola.

Sulle cause del sinistro non si hanno per il momento dati precisi. Il conducente dell'automotrice ha dichiarato che non avendo visto alcun segnale di arresto alla stazione di Egnazia, ha proseguito normalmente la sua corsa. Dal canto suo il titolare della stazione, Cosimo Angelillo di 33 anni, ha affermato che la leva del segnale è stata regolarmente abbassata nella cabina dei comandi; in questo caso l'incidente sarebbe da attribuire al cattivo funzionamento del semaforo. Il Compartimento ferroviario di Bari sostiene, però, che la responsabilità dell'incidente è da attribuire esclusivamente al conducente dell'automotrice. Egli, infatti, avrebbe dovuto fermare il treno alla stazione di Egnazia, indipendentemente dal funzionamento del segnale di arresto; tutti i treni locali sostano quattro minuti ad Egnazia per l'incrocio con il rapido Roma-Lecce, il quale, invece, non si ferma.

Sul luogo dell'incidente si è portata stamani una commissione di inchiesta, prediposta dal Compartimento di Bari, e le autorità giudiziarie. E' stato accertato che la energica frenata subita dal rapido pochi attimi prima del cozzo ha fatto spezzare il gancio tra la locomotiva e la lunga serie dei vagoni; questi, pertanto, non hanno opposto resistenza al contraccolpo della locomotiva, ma l'hanno assorbita percorrendo all'indietro un centinaio di metri.

Per domani è attesa a Bari una commissione di inchiesta inviata dalla Direzione generale delle ferrovie.

ITALO PALASCIANO



EGNAZIA — La parte anteriore dell'automotrice schiacciata contro la locomotiva del rapido Roma-Lecce. (Telefoto)

Delegazione del P.C.F. in visita a Sofia

PARIGI, 6 — Una delegazione del Partito comunista francese è partita per Sofia dove avrà colloqui con i dirigenti comunisti bulgari.

LA CAMPAGNA DI PROSELITISMO

Centinaia di donne si iscrivono al P.C.I.

Una serie di iniziative per un più stretto legame del Partito con le masse femminili

La campagna di proselitismo e di propaganda fra le donne, lanciata dalla direzione del PCI ha suscitato il più vivo interesse. In tutte le province le Federazioni e le sezioni sono state impegnate a sviluppare una serie di iniziative per un più vasto legame del partito con le masse femminili e rafforzare la sua organizzazione.

A *Bari* si sono tenute le riunioni dei comitati direttivi di sezione con gli attivi femminili e conferenze pubbliche sul tema «L'azione del PCI per l'emancipazione femminile» nei più importanti centri della provincia.

A *Chieti* gruppi di propagandiste si sono recate nei rioni e nelle fabbriche reclutando in pochi giorni 52 nuove compagne.

Ad *Agrigento* nel comune di Melfi le donne comuniste sono passate da 81 reclutate dello scorso anno a 345. Nell'azione di reclutamento si sono particolarmente distinte le compagne Francesca Marrone reclutando 219 compagne e Maria Palumbo che ha reclutato 91 compagne.

A *Piacenza* particolare attenzione viene dedicata al reclutamento fra le donne compartecipanti che con la lotta hanno ottenuto il pagamento di 8.000 domande di sussidio, per una somma complessiva di 180 milioni.

A *Bologna* è in corso la preparazione di venticinque conferenze e dibattiti pubblici mentre nelle sezioni si stanno organizzando «brevi corsi» per le segretarie di cellula, diffondtrici della stampa ecc. Oltre a tutta l'attività prevista nelle Sezioni saranno tenute alcune riunioni per esaminare la «pagina della donna».

A *Frosinone* si stanno svolgendo numerose assemblee di donne in cui viene illustrata la politica del Partito.

A *Savona* sono in programma un gran numero di riunioni di caseggiato e feste per le nuove reclutate e per le attiviste.

A *Roma* già 600 donne sono state reclutate; alla Sezione Appio le reclutate sono 45, a Monterotondo 34, a Marino 20 ecc. Attiviste delle Sezioni cittadine si sono recate, a gruppi, nei paesi della provincia per svolgere azione di propaganda e di reclutamento. Sessanta cellule femminili si sono riunite per discutere la «legge speciale per Roma»; su questo tema hanno avuto luogo 10 dibattiti pubblici e una delegazione di circa 100 donne si è recata al Senato per sollecitare l'approvazione della legge stessa.

Molte manifestazioni popolari sono state organizzate dal Partito; segnaliamo particolarmente quelle già tenute dal compagno Enrico Bonazzi — della Segreteria del Partito — a Finale e Castelfranco in provincia di Modena, dal compagno Guido Mazzoni — del C.C. — in tre comuni della provincia di Forlì; dalla compagna Nilde Jotti — del C.C. — a Forlì e in provincia di Rovigo; dalla compagna Nives Gessi — del C.C. — a Imola in provincia di Bologna.

SELECT
aperitivo
moderatamente alcoolico
36 erbe salutari
PILLA

UTILI CONSIGLI

della settimana dal 7 al 14 aprile

(ritagliate e conservate)

VERDURA. Si eliminano i cattivi odori della verdura che cuoce, aggiungendo all'acqua un cucchiaio di bicarbonato di sodio.

DENTI. Se volete dei denti bianchissimi e lucenti, chiedete oggi stesso solo in farmacia gr. 80 di «Pasta del Capitano». E' più di un dentifricio: è la ricetta che imbianca i denti. Non rimarrete delusi. Avrete anche la bocca buona.

GOMME DA CANCELLARE. Quando sono annerite, immergerle per un quarto d'ora in acqua bollente con un pizzico di soda.

CALLI. Ormai è cosa nota. Tuttavia è bene ricordare il Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole L. 120. Non è stato mai superato. Calli e duroni cadranno come poveri petali da una rosa.

FIORI. I fiori recisi si conserveranno a lungo belli e freschi, se si aggiungerà all'acqua dei pezzetti di carbone dolce.

PIEDI STANCHI E GONFI. In farmacia chiedete gr. 250 di Sali Ciccarelli per sole L. 150. Un pizzico, sciolto in acqua calda, preparerà un pediluvio benefico. Combatterete così, gonfiori, bruciori, stanchezza, cattivi odori. Dopo pochi bagni... che sollievo!!!! e che piacere camminare!!!

Leggete NUOVA GENERAZIONE

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21713

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354 501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume) Orario 9-12; 15-18 e per appuntamento - Telefoni 862 960 - 844 131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61 929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Chiede asilo politico un suddito greco fermato

Un memoriale e un ricorso presentato alla Corte di Cassazione

TRIESTE, 6 — Il suddito greco Joanis Koronakis, fermato alla fine del mese di novembre scorso alla stazione di Tarvisio mentre stava varcando il confine diretto in Austria, ha inviato un memoriale alla magistratura italiana per chiedere l'annullamento della richiesta di estradizione presentata dal governo greco a quello italiano.

Nel memoriale il Koronakis afferma che il governo del suo paese vuole riportarlo in patria per motivi chiaramente politici e togliere così di mezzo un oppositore alla politica del primo ministro Karamanlis. Il suddito greco lasciò Atene in aereo diretto a Roma il 26 novembre del 1956: il giorno stesso in cui nella Capitale ellenica era in corso una grande manifestazione ostile alla politica governativa. Appena appreso che il Koronakis, già noto per la sua attività di oppositore al governo Karamanlis, aveva lasciato Atene diretto a Roma, la polizia greca ne chiese l'estradizione dal suolo italiano al governo del nostro Paese. Per giustificare la richiesta la polizia affermò che il giorno della manifestazione venne scoperta una bomba a orologeria in un sottoscala del ministero della Giustizia di Atene. A collocarla, sempre secondo le dichiarazioni della polizia greca, sarebbe stato il Koronakis. Nel suo memoriale il suddito greco respinge decisamente l'accusa, dimostrando l'impossibilità materiale di aver collocato l'ordigno, rinvenuto stranamente dalla polizia greca.

Tramite il suo difensore il Koronakis ha presentato anche un ricorso alla Cassazione contro l'estradizione, appellandosi agli articoli 10 e 26 della Costituzione italiana.

Viva polemica tra clericali e anticlericali ieri al convegno degli "Amici del Mondo,,

Ieri si è aperto all'Eliseo il convegno degli «Amici del Mondo», dedicato a «Stato e Chiesa». Oltre ai dirigenti del partito radicale, erano presenti in sala numerose personalità politiche e della cultura, fra le quali Parri, La Malfa, i socialisti Lombardi e Santi, don Andrea Gaggero, i compagni Candeloro e Manacorda, oltre a numerosi giornalisti. Preceduto da una calda introduzione di La Malfa che ha assunto la presidenza, insieme a Lombardi, Piccardi e Libonati, ha parlato per primo il professor Salvatorelli, la cui relazione ha trattato il problema dei rapporti fra Stato e Chiesa sotto il profilo storico, tratteggiando le sopravvivenze «teocratiche» nelle impostazioni odierne dei cattolici. Il secondo relatore, prof. Pettazzoni, è entrato più direttamente nel merito, sollevando una serie di nutriti applausi dell'assemblea che ha sottolineato vivacemente l'aspra denuncia delle violazioni del Concordato e della Costituzione messe in atto dal Vaticano e dalla Democrazia cristiana. Definendo apertamente «totalitaria» e «antidemocratica» la dottrina cattolica, accusando lo Stato liberale prefascista di «agnosticismo» e lo Stato fascista di «collaborazionismo», Pettazzoni ha sottolineato i pericoli che, per lo Stato laico, sono rappresentati dalla sottomissione della DC alle direttive del Vaticano. Il relatore ha concluso affermando che «i valori morali e ideali dello Stato vanno difesi, se occorre, anche contro la Chiesa».

Sullo stesso tema si è trattenuta una lettera di Salvemini, letta all'assemblea, nella quale assai aspramente, Salvemini ha affermato che oggi il pericolo maggiore per la democrazia italiana viene dal totalitarismo di destra, il quale contiene in sè i germi della involuzione dello Stato democratico in regime. In tale prospettiva, — proseguiva la lettera — esiste anche una prospettiva di guerra civile in Italia. Lo scritto di Salvemini terminava affermando che dal Convegno degli «Amici del Mondo» deve uscire la denuncia rigorosa dei Patti Lateranensi. Dopo un breve intervento dell'avvocato Rosapepe, che ha denunciato una serie di soprusi contro le piccole comunità protestanti del Lazio, ha parlato il cattolico avv. Murgia, il quale, tra una serie di proteste dell'assemblea, ha riaffermato il diritto dei cattolici alle «due cittadinanze», quella religiosa e quella statuale. Murgia ha poi riconfermato la validità della scomunica data ai comunisti, ha difeso l'operato dell'Azione Cattolica e dei vescovi durante il fascismo e ha terminato mettendo in guardia la assemblea dai pericoli dello anticlericalismo. Una difesa accesa dell'anticlericalismo, come tale, polemizzando con le cautele con le quali La Malfa aveva circondato la sua introduzione, ha pronunciato infine l'avv. Piccardi, il quale ha dichiarato che il Convegno deve difendere tutte le libertà e non preoccuparsi di circondare di cautele eccessive le proprie posizioni.

Elsa Martinelli guida la classifica del Rallye

Stasera a Sanremo la premiazione ufficiale

SANREMO, 6. — Il «Quarto Rallye del Cinema» è giunto in serata al traguardo finale a conclusione della più lunga e faticosa delle cinque tappe. Era infatti in programma la San Pellegrino-Sanremo di ben 411 chilometri. I concorrenti, partiti stamane di buon'ora, attraverso Bergamo, Milano, Pavia hanno raggiunto Salice Terme ove hanno partecipato a una prova a cronometro su un percorso di 900 metri suddivisi in tre tratti. La prova è stata vinta dalla coppia Martinelli-Appignani con zero penalità; secondi a pari merito Koscina-Bennati e Dale con due penalità. Tajoli, primo in classifica generale a San Pellegrino, si è trovato in difficoltà causa la tortuosità e la stretta careggiata del percorso, non adatto per la sua pesante e voluminosa vettura, e ha totalizzato dieci punti di penalità. Dopo una breve sosta a Salice per la colazione, i protagonisti del rallye, fatti ovunque segno a calorose manifestazioni, hanno proseguito alla volta di Sanremo attraverso Genova, Savona e Imperia. Dopo la tappa odierna la classifica generale, ufficiosa, è la seguente:

1) Martinelli-Appignani penalità 25; 2) Koscina-Bennati penalità 30; 3) Giannuzzi-Tajoli penalità 33; 4) Rascel penalità 50; 5) Colomber-Raimondo penalità 59; 6) Schiaffino-Pallavicini penalità 93.

Domani prova supplementare su un chilometro in salita sul circuito di Ospedaletti, decisiva ai fini della vittoria finale. Domani sera nel corso della «Gran gala delle stelle» al Casinò municipale, avrà luogo la premiazione.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Canto e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama Gennaro Miano via Chiaia 238 Napoli.

UTENSILERIA elettrica - Lime - Chiavi "Dowidat" - Puntelica - Seghette - Abrasivi - prezzi fabbrica - INDART - Via Casilina 17-25 - Via Palermo 25-31.

2) CAPITALI SOCIETA'

PRESTITI mediante cessione stipendio a parastatali e dipendenti grandi aziende private, antici pazioni, celerità. T.V.C., Via Pellicceria 10 - Firenze.

3) OCCASIONI L. 12

BRACCIALI - COLLANE ecc. ORO diciottokarati, seicentolire grammo. OROLOGI metallo, lire 2000 Montebello, 88.

KANAK - KANAK - Televisori migliori marche nazionali, estere. Assistenza verimente tecnica. Confrontate prezzi, condizioni facilitazioni. Visitateci: Paolo Emilio 22 (Colarienzo angolo Standa).

KANAK - KANAK - Lavabian cherie, frigoriferi. Elettrodomestici ogni marca, tipo veramente superiore. Chiedeteci prezzi, condizioni.

12) MATRIMONIALI

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «Cesi» Casella postale 7117 - Roma.